

La pagina della donna



La creazione dei modelli estivi all'Istituto statale di Budapest

Fausta Terni Cialente racconta come è diventata una scrittrice

La passione di scrivere è incominciata fra i 7 e 10 anni - Narratrice si nasce - Natalia, Marco e Pamela sono personaggi della realtà

Quando mi vien rivolta la domanda: come sono diventata scrittrice — ho immediatamente l'impulso di correggere il termine: non scrittrice, ma narratrice. Mi sembra, infatti, che scrittore sia colui che soprattutto si preoccupa dello stile e servendosi di uno spunto da nulla fa venir fuori una pagina bella, pulita, armoniosa, equilibratissima. Io non sono mai stata questo. Il mio problema è stato sempre: far vivere i personaggi che mi urgevano dentro. Forse è cominciato da un'insoddisfazione per le favole che leggevo e dalla necessità di scrivere le favole che piacevano a me, mettendoci

dentro i personaggi come piacevano a me. Ma è cominciato tanto tempo fa! Non ricordo più bene, fra i sette e i dieci anni, e non debbo vergognarmi di dire che un buon esercizio è stato anche quello di svuotare il terzo settimanale in due o anche in tre edizioni, da barattare con le soluzioni dei problemi che non sapevo svol-

Quel primo personaggio sono nati dal batticuore e il seppellivo, tra un capitolo e l'altro, sotto un mucchio di vecchi tappeti o in fondo a una cassa. Tanta ricorrenza ho serbato alle mie sofferenze, che non ho potuto far a meno di far rivivere una nelle pagine iniziali di «Natalia». Io credo quindi che scrittrice — o narratrice — non sono diventata. Si nasce portando dentro di sé la necessità di scrivere e raccontare, come il cantante nasce con la voce o l'attore con l'istinto della rappresentazione. Si può diventare scrittrice occasionalmente, ad essere anche ottimi scrittori, se le circostanze impongono di dover raccontare qualcosa di molto particolare, un'avventura, un fatto d'epoca, storico o meno; ma la tendenza del narrare, d'inventare personaggi e altre cose, e non può essere che innata.

Io credo quindi di esser diventato narratrice per questo istintivo bisogno di creare interpretando la realtà, guardando al mondo come ad una scena e su questa scena introdurre figure che sembrino reali. Ciò implica la necessità per il narratore di sentire il proprio tempo e di esprimerlo. Ma questo è un altro discorso, che si allungherebbe molto. Qual'è il mio rimpianto? Il non poter scrivere come vorrei; e qui entriamo in una questione al solito squisitamente estetica. Se la società fosse quella che dovrebbe essere, i narratori, come tutti gli altri creatori, potrebbero vivere producendo ciò che sanno fare e soltanto quello. Mentre le condizioni economiche sono tali che nove volte su dieci produciamo secondo le necessità e non secondo le nostre capacità. Questa è anche la ragione per cui, come intellettuale, ho identificato i miei interessi con quelli della mia attività lavorativa. I narratori per cui le cose devono cambiare in suo favore sono esattamente quelle per cui dovranno mutare anche in favore mio.



Ecco Fausta Terni Cialente, come l'ha ritratta il noto pittore greco Aristomenes Angelopoulos

Il giornalismo in primo luogo e le differenti attività a cui l'ultima guerra mi ha costretta, hanno potuto sviare — e nuocere moltissimo — a questa tendenza; quindi è accaduto anche a me di dover raccontare avvenimenti ai quali ho partecipato, ed è accaduto anche a me di dover tenere un diario di guerra. Ma è stata una necessità e devo aggiungere una necessità quasi sempre triste, nella quale si spreca le mie qualità migliori, se ne ho. Raccontarmi non interessa affatto, non mi diverte e quasi sempre mi dispiace; anche in questo momento, per rispondere alla domanda che mi è stata rivolta!

FAUSTA TERNI CIALENTE



Il corpetto di questo vestito di cotone, ha maniche a chiumone e si prolunga fino a metà del fianco, ove due file tasche raccolgono tutta l'ampiezza della gonna. I polsini abbottonati, il collo alto, la cintura e le patte delle tasche sono di tessuto doppio sostenuto internamente con canovaccio.

LETTERA DAL FUCINO

Le Madonne cambiano padrone

di ALBERTO JACOVIELLO

AVEZZANO, aprile. — Dopo ottant'anni, ancora una Madonna si aggiunge alle altre che tornano l'anno alla conca del Fucino segnando gli intoccabili confini del feudo di don Alessandro Torlonia. Sorgerà nel centro del Fucino, in località «Ottomila», nel punto giusto in cui s'incrociano le strade che vanno da una montagna all'altra in tutte le direzioni. Alta sarà questa Madonna, più alta delle altre che ancora portano il nome di don Alessandro inciso alla base, ed avrà anche una chiesa che la proteggerà dai venti che scendono robbiosi dai monti e sfischiano tra i pioppi, nel cuore del Fucino.

Ma che serva? Le prime furono erette dal vecchio don Alessandro per impedire che i contadini di Luco e di Pescina, di Ortuocchio e di Trascaso scendessero di notte a rubare manciate di grano e di fieno dal banchiere era stata concessa da Ferdinando II di Borbone in nome di Dio. Per ottant'anni quelle Madonne hanno servito i Torlonia senza nulla domandare, meglio di fucine e di guardiani, immobili ai confini del feudo, ignare dell'uso cui erano state destinate, per lungo tempo fermarono con lo sguardo di pietra generazioni di contadini affamati.

Ma venne il giorno in cui fu chiaro che Torlonia era un peccatore; le Madonne, allora, senza battere ciglio, lasciarono passare i contadini che scendevano da tutti i paesi ai suoni delle campane. E Torlonia fu cacciato dal Fucino.

Intorno alle Madonne Torlonia aveva costruito una leggenda. La terra era a Torlonia, e i contadini, i padroni nei vicoli dei paesi — e per questo a guardia di essa in nome delle Madonne. Sacrilégio è dunque quel contadino che ne varchi i confini per scopo diverso da quello di vendere le sue braccia a Torlonia per un morso di pane. E contro i «sacrilégi» i guardiani spadronevano.

Quale altra leggenda sarà costruita intorno alla Madonna di Ottomila? Questa cerimonia sta a testimoniare — ha detto alla presenza d'un vescovo un membro del governo alla posa della prima pietra — che tutto quel che avviene nel Fucino avviene in nome di Dio. Questo non dire, probabilmente che è in nome di Dio che i braccianti del Fucino vengono esclusi dall'assegnazione della terra.

«Comunico la mia piena e consapevole adesione alla manifestazione indetta per il 19 e 20 corrente a Ferrara.

«Comunicazione della Germania e Convenzione di Londra, col previsto scambio di truppe significa riavere in Italia con questa cerimonia ordinata che tanti tutti e destrutturati portarono nel nostro paese nel recentissimo conflitto.

La madre di un Eroe contro il riarmo tedesco

Ecco la lettera di adesione, della madre di un partigiano ucciso dai nazisti, al convegno contro il riarmo tedesco:

«Comunico la mia piena e consapevole adesione alla manifestazione indetta per il 19 e 20 corrente a Ferrara.

«Comunicazione della Germania e Convenzione di Londra, col previsto scambio di truppe significa riavere in Italia con questa cerimonia ordinata che tanti tutti e destrutturati portarono nel nostro paese nel recentissimo conflitto.

Che l'Assemblea del 20 corrente possa attirare l'attenzione di tutte le madri e dei congiunti dei martiri degli eroi italiani e rimproverare le coscienze sottile o esamanti o confuse dalla propaganda, di tutti gli italiani, uomini e donne di buona volontà, per formare un blocco solido di opposizione alla smodata tragedia che si vuol preparare ai danni dell'intera umanità col riarmo della Germania occupata ed addebitata al Patto Atlantico.

«Comunico la mia piena e consapevole adesione alla manifestazione indetta per il 19 e 20 corrente a Ferrara.

«Comunicazione della Germania e Convenzione di Londra, col previsto scambio di truppe significa riavere in Italia con questa cerimonia ordinata che tanti tutti e destrutturati portarono nel nostro paese nel recentissimo conflitto.

Che l'Assemblea del 20 corrente possa attirare l'attenzione di tutte le madri e dei congiunti dei martiri degli eroi italiani e rimproverare le coscienze sottile o esamanti o confuse dalla propaganda, di tutti gli italiani, uomini e donne di buona volontà, per formare un blocco solido di opposizione alla smodata tragedia che si vuol preparare ai danni dell'intera umanità col riarmo della Germania occupata ed addebitata al Patto Atlantico.

Che l'Assemblea del 20 corrente possa attirare l'attenzione di tutte le madri e dei congiunti dei martiri degli eroi italiani e rimproverare le coscienze sottile o esamanti o confuse dalla propaganda, di tutti gli italiani, uomini e donne di buona volontà, per formare un blocco solido di opposizione alla smodata tragedia che si vuol preparare ai danni dell'intera umanità col riarmo della Germania occupata ed addebitata al Patto Atlantico.

Che l'Assemblea del 20 corrente possa attirare l'attenzione di tutte le madri e dei congiunti dei martiri degli eroi italiani e rimproverare le coscienze sottile o esamanti o confuse dalla propaganda, di tutti gli italiani, uomini e donne di buona volontà, per formare un blocco solido di opposizione alla smodata tragedia che si vuol preparare ai danni dell'intera umanità col riarmo della Germania occupata ed addebitata al Patto Atlantico.

L'assicurazione per le domestiche non piace a una vecchia signora

condizione modesta. Ma in un quotidiano di Roma di questa settimana si accenna a una lettera di una vecchia signora che non sembra condividere l'opinione della nostra massala, sebbene si esprima con l'arto poetico delle persone molto educate che dipendeva di lire al mese, se in questo modo ci si mette al riparo da colpi improvvisi di spese ben più grosse e imprevedibili. Non vedo proprio perché per le domestiche, le lavoranti a domicilio, eccetera, non si dovrebbe fare quello che si fa per le altre categorie e che, prima o poi, si dovrà fare per tutti.

«Ma che cos'è questa faccenda dell'assicurazione delle domestiche contro le malattie? O non erano già le marche assicurative per la pensione della vecchiaia e della invalidità e contro la tubercolosi? — Sì, — risponde l'altra signora — ma se la domestica si ammala di una malattia che non sia la tubercolosi e deve essere operata si sembra giusto che poi le facciano pagare il conto dell'ospedale? E il conto mio, non avrei certo il coraggio di trattenerlo la somma sul salario o sui pochi risparmi; e beneficio sia il sacrificio di poche centinaia di lire al mese, se in questo modo ci si mette al riparo da colpi improvvisi di spese ben più grosse e imprevedibili. Non vedo proprio perché per le domestiche, le lavoranti a domicilio, eccetera, non si dovrebbe fare quello che si fa per le altre categorie e che, prima o poi, si dovrà fare per tutti.

«Mi piace raccontare, inventare: creare un personaggio dal nulla, questo si vale a pena di una fatica. Marco, Natalia, Pamela, ecco i premi ottenuti, personaggi che hanno tutta l'apparenza e la consistenza della realtà, che dopo esser stati inventati e impostati da me, sono maturati da soli, hanno vissuto una loro vita indipendente e si sono mossi, correndo perfino l'idea dell'autore.

«Mi piace raccontare, inventare: creare un personaggio dal nulla, questo si vale a pena di una fatica. Marco, Natalia, Pamela, ecco i premi ottenuti, personaggi che hanno tutta l'apparenza e la consistenza della realtà, che dopo esser stati inventati e impostati da me, sono maturati da soli, hanno vissuto una loro vita indipendente e si sono mossi, correndo perfino l'idea dell'autore.

LE DONNE NEL MONDO

LAURA ROCCO. L'attrice Laura Rocca, interprete di un nuovo film «Articolo 519» la cui lavorazione è in questi giorni sotto la direzione del noto attore Leonardo Cortese.

LA PROPRIETARIA di una grande azienda agricola in Florida, ha destinato, morendo, tutti i suoi beni a quel parente in grado di dimostrare di non aver mai bevuto alcool e di non aver mai ceduto a passioni sconterate alla virtù.

SI AVVA IANOVVA VASSILEVA. Una donna della repubblica popolare bulgara, Siava Ivanova Vassileva, lavorando in collaborazione con l'ingegner Klopki, ha scoperto un grasso speciale per le locomotive, permettendo così alla Bulgaria di ridurre del 50% la importazione del grasso naturale e realizzando una economia annua di parecchi milioni.

SILVANA MANGANO. L'attrice Silvana Mangano, interprete di un nuovo film «Articolo 519» la cui lavorazione è in questi giorni sotto la direzione del noto attore Leonardo Cortese.

LA PROPRIETARIA di una grande azienda agricola in Florida, ha destinato, morendo, tutti i suoi beni a quel parente in grado di dimostrare di non aver mai bevuto alcool e di non aver mai ceduto a passioni sconterate alla virtù.

SI AVVA IANOVVA VASSILEVA. Una donna della repubblica popolare bulgara, Siava Ivanova Vassileva, lavorando in collaborazione con l'ingegner Klopki, ha scoperto un grasso speciale per le locomotive, permettendo così alla Bulgaria di ridurre del 50% la importazione del grasso naturale e realizzando una economia annua di parecchi milioni.

Il novellino del giovedì PER I VOSTRI BAMBINI N. 5

LA PRIGIONE. Abbiamo fabbricato un aquilone con la coda di sette colori e siamo corsi a lanciarlo subito, come potete immaginare. C'era un bel vento di primavera, caldo e forte, e l'aquilone si è alzato a volo come un uccello di carta, ha ondeggiato in qua e in là, per fuffare l'aria, e si è indovinato dove? Verso il muro della prigione. Aggrappato ad un finestrino, proprio all'ulti-

mo piano, c'era un prigioniero: salutò l'aquilone con la mano, e salutò anche noi, che lì per lì non sapevamo come rispondergli. Chissà chi poteva essere: un ladro? Un bandito? Ad un tratto ci sentimmo chiamare: il prigioniero ci faceva cenno, come se ci volesse parlare.

Noti: — I patrioti in prigione! Come una volta, allora? E' possibile... Prigioniero: — E' proprio così, ragazzi. In prigione ci sono anche i patrioti. Quando passate davanti al carcere, guardate in su, con i vostri occhi fieri e limpidi: c'è un po' d'Italia anche dietro queste sbarre. E per le nostre sofferenze, domani l'Italia sarà più bella.

L'indorinello del fachimò. Chi è questo strano personaggio? Fra le risposte più belle verranno sorteggiati i premi che conoscete.

GLI AMICI del «NOVELLINO». Vi assicuro che ho fatto una fattuccia a scegliere le soluzioni esatte da quelle sbagliate dell'indorinello del fachimò. La prima volta le montagne di lettere erano due invece di una. Però, dopo aver passato in rassegna la prima montagna mi è venuta un'idea: ho chiamato il fachimò e gli ho detto: — Ecco qui, ho guardato questa montagna, ora ti guarda in quest'altra, così ci divideremo il lavoro. Sapete che ho fatto il fachimò? Niente, anzi, meno di niente in confronto al lavoro che ho fatto io. Ha detto soltanto quattro parole bene zeppo di K. di Z. di X. e di W. ha fruscato un segno con la mano, ha fatto tre soffi e la montagna di lettere si è divisa da sé. Proprio così.

URSULA PARROT. — La nota romanziera Ursula Parrot è stata arrestata perché aveva rubato dell'argenteria in casa di amici.

IL CALENDARIO PARLANTE

FILASTROCCA TRICOLORI. Ha tre colori e parla italiano: veste a caso, americano. Con il verde parla schietto: di padroni non ne accetta.

Con il bianco parla oculto: libero nacqui, libero sarò. Con il rosso parla sincero: se fuori d'Italia, se fuori straniero.

Noti: — Chi ha le mani pulite non finisce in carcere. Prigioniero: — No, oggi non è così. Abbiamo chiesto pane per gli italiani, lavoro e pace per i nostri figli, libertà per la nostra Patria: ecco perché siamo in prigione.

CHI è questo strano personaggio? Fra le risposte più belle verranno sorteggiati i premi che conoscete.

TRA tutti coloro che hanno indovinato la soluzione dell'indorinello, eccola: LA SCALA. Infatti la scala può essere di legno, di pietra, di corda e c'è anche la scia musicale.

UNA DONNA NEGRO di Senegal, di 114 anni ha attribuito la propria longevità all'uso delle gonne lunghe che tengono lontano i microrganismi dal corpo.

Costa Orlando, il gran tenore, alla radio il «Trovatore»: «E' più dolce, Gilda mia, il caffè con l'arancia».

E' in ascolto con la figlia il Marchese Pio Scoppigno: «E' più dolce, Gilda mia, il caffè con l'arancia».

Ma la voce ultrapotente causa il solito incidente: «E' più dolce, Gilda mia, il caffè con l'arancia».

Quando Orlando, nel duetto, prende in pieno il do di petto, il microfono non regge e si rompe in cento schegge.

Se Totò non avesse un milione per pagare la trasmissione, non sarebbe perché non? «Sarebbe stato, allora, il RAI».

RADIO «OGGI IN ITALIA». Domani sera alle ore 20.30 sulle seguenti lunghezze d'onda: m. 31.40 - 41.64 - 41.99 - 243.50 - 252.73; ascoltate una trasmissione speciale dedicata alla grande ASSISE DELLE DONNE CALABRESI che si terrà domenica prossima a Cosenza.